

INNOVAZIONE IL RUOLO DELLA FORMAZIONE



**FORMAZIONE E MATERIA PRIMA**

*Focus sull'eco-sostenibilità*

*Nuovi orientamenti didattici*

## La scommessa delle scuole: formare i designer green del futuro

*Nel mondo digitalmente evoluto di oggi lo studio delle materie prime non ha perso centralità e anzi rivendica nuovi spazi di approfondimento, con l'obiettivo di rispondere alle nuove istanze eco-sostenibili. Le accademie di moda stanno aggiornando i loro palinsesti e sono pronte a contribuire alla rivoluzione verde*

DI ANGELA TOVAZZI

Le radici della creatività partono dalla materia, dall'esperienza tattile e dalle emozioni generate dai tessuti. I giovani designer lo sanno: conoscere tutte le potenzialità dei materiali rappresenta l'abc per poter costruire in futuro il proprio racconto. Una sorta di grammatica di base che oggi però sta diventando più complessa e articolata, alla luce dei nuovi mantra del fashion system, finalmente attento a circolarità, sostenibilità, inclusività. Concetti che stanno rivoluzionando il mondo della produzione, della distribuzione, della comunicazione e giocoforza della formazione, che ha l'importante compito di fornire i prerequisiti per entrare nell'agorà del settore. «Fare moda non significa unicamente esprimere un pensiero creativo con una forte propensione estetica – dice **Massimiliano Giornetti**, direttore del Polimoda – ma piuttosto sviluppare un approccio culturale incentrato sull'antropologia, la sociologia, che affondi le sue radici nel passato e si

innesti inevitabilmente nel futuro». E il futuro impone di partecipare alla lotta alle emissioni, abbracciare una cultura anti-spreco, limitare gli scarti: un impegno doveroso per la moda, seconda industria più inquinante al mondo. «Per Polimoda - sottolinea Giornetti - è stato prioritario strutturare, all'interno di tutti i corsi, un'educazione trasversale che parta proprio dallo studio della materie prime, animali, vegetali e artificiali, nel rispetto di una attuazione ecosostenibile». Recentemente è stato però introdotto il Master in *Textiles From Farm to Fabric to Fashion*, realizzato in collaborazione con la guru del trend

*Un'adeguata cultura tessile apre nuovi orizzonti creativi, soprattutto in chiave eco-friendly*

forecast **Li Edelkoort**: «Un osservatorio di ricerca e innovazione rilevante nel panorama internazionale», come tiene a precisare Giornetti. Qui gli allievi partono dall'analisi delle varie fibre, passando per la ricerca di una possibile applicazione a impatto zero, prima di approcciare la filatura, il processo di tintura vegetale, la creazione di nuove superfici tessili, pensate per l'industria di domani. Gli studenti di oggi, nativi-sostenibili, sono i primi a chiedere agli organi di formazione di poter sviluppare competenze specifiche su fibre e stoffe di nuova generazione, al fine di poter avviare progetti responsabili, rispettosi dell'ambiente e delle persone. «Nei nostri percorsi triennali - interviene **Matteo Secoli**, presidente dell'omonimo istituto con headquarters a Milano e una sede a Novara – non solo abbiamo aumentato le ore dedicate alle tecnologie tessili, ma inserito anche nuovi docenti con specifiche competenze in merito, soprattutto relativamente ai finis-





2



3



4

saggi più innovativi che vengono non dalla chimica ma dalla natura». Un intervento che ha avuto «effetti positivi su tutta la didattica» e agli studenti ha aperto orizzonti creativi inediti. Tutte le scuole si stanno attrezzando, implementando programmi già esistenti o introducendo nuove discipline, al fine di garantire un'offerta formativa all'altezza delle istanze green del settore. Come raccontano **Olivia Spinelli**, coordinatrice e direttrice creativa di **Ied Moda Milano**, e **Andrea Nardi**, coordinatore **Ied Moda Firenze**, anche l'istituto attivo con 11 sedi in tre Paesi (Italia, Spagna, Brasile) sta facendo leva su nuovi corsi per ri-orientare in chiave sostenibile la formazione sulle materie prime. A ottobre partirà il biennio specialistico in *Fashion System/Heritage for Future Fashion* presso l'**Accademia Aldo Galli** di Como e a gennaio 2024 lo **Ied Roma** ospiterà il master in *Fashion Design/Learning from nature for a sustainable fashion system*. Non solo. Per il livello Postgraduate, sono in cantiere diversi corsi biennali in *Sustainable Design* ed *Ecodesign*. Perché, se si vuole davvero sposare la causa dell'eco-sostenibilità e non cadere nella trappola del green washing, è proprio da una approfondita cultura tessile e dalla conoscenza delle soluzioni più innovative al via sul mercato che bisogna partire. In questo le aziende possono dare una mano. Da tempo è stato costruito un ponte tra le scuole di moda e le imprese presenti sul loro territorio di riferimento, anche per favorire un più naturale collocamento professionale delle nuove leve. «L'humus culturale e industriale in cui la scuola è radicata rappresenta

1. Uno studente del Polimoda 2. Uno scatto dal Graduate Fashion show di Ied Roma 3. Un outfit presentato alla sfilata-evento "Lo sguardo oltre" dell'Istituto Secoli 4. La campagna lanciata da Cuoio di Toscana per reclutare nuove leve e salvaguardare la manifattura italiana

il plus da cui muoversi – sottolinea Massimiliano Giornetti -. Firenze, Prato, Scandicci, Empoli, Santa Croce costituiscono alcuni dei più importanti distretti produttivi del settore al mondo. Per questo collaboriamo attivamente con **Filpucci**, **Lineapiù**, **Pinori Filati**, **Beste**, **Mr Joe**, **Lanificio dell'Olivo**, sia per i percorsi post diploma che per progetti speciali». Tra le novità, una partnership con l'associazione **Mohair South Africa**, per «accelerare un'applicazione innovativa di questa

## SCUOLA E IMPRESE A Carpi si studia maglieria



A Carpi si fa sempre più strutturata l'offerta formativa legata alla maglieria, che ha contribuito all'affermazione di questo distretto nel mondo. Dopo l'edizione pilota del corso di knitwear realizzato insieme a **Carpi Fashion System** e **ForModena** per le classi quinte, l'**Istituto Vallauri** amplia l'iniziativa, coinvolgendo anche le classi terze e quarte, per un totale di 150 studenti. Proprio nell'ottica dell'ampliamento del palinsesto scolastico e del rafforzamento del profilo in uscita dei propri allievi, l'istituto ha deciso di realizzare ex novo un laboratorio dedicato alla didattica della maglieria, con un ricco parco macchine, tra rettilinee e rimagliatrici (nella foto), che verrà inaugurato all'inizio di questo anno accademico.

preziosa fibra». Spesso le realtà produttive diventano partner di percorsi formativi che culminano in capsule collection, presentate a fine anno dagli studenti. È il caso del *Secoli fashion show*, che ha coinvolto eccellenze come **Albini Group**, **Asai Kasey**, **Tessitura Grotto**, **Candiani**, **Eurojersey**, **Lectra** e **Lisa**. «La relazione e lo scambio con le aziende tessili sono continuativi - conferma Olivia Spinelli di Ied Milano - seppur con gradi di complessità diversa, dalla semplice fornitura di tessuti, spesso rimanenze di magazzino per favorire l'upcycling, al supporto vero e proprio di progetti, svelati negli eventi di presentazione delle tesi finali». In alcuni casi la cultura green maturata nelle aule e a stretto contatto con i produttori si trasforma nella cifra stilistica dei futuri designer. Per fare qualche esempio, nel 2021 **Francesco Matera**, ex alunno Ied è arrivato primo su 12 finalisti alla **Woolmark Performance Challenge** e **Ilaria Bellomo**, diplomata al Polimoda, è stata selezionata da **Camera Moda** all'interno del Fashion Hub per il progetto *Designer for the Planet*. I risultati non si misurano però solo dai palmarès. Andrea Nardi di Ied Moda Firenze racconta che sono le stesse aziende del territorio che, dopo aver mandato i propri figli ed eredi a studiare le nuove tendenze tessili, spesso chiedono di avviare sinergie per sviluppare insieme progetti innovativi, proiettati nel futuro. E la parola d'ordine è sempre quella: sostenibilità. ■